

Un canto ... un libro

"Stelutis alpinis - Storia di una leggenda musicale"

di Sergio Piovesan

Non è cosa usuale che un canto, più precisamente un canto appartenente al genere "corale", ma anche "alpino", "di guerra" (ma esistono i canti di guerra?) sia occasione di scrittura di un libro. Fu quindi, con piacere, che quest'estate lessi sul "Messaggero Veneto", quotidiano di Udine e del Friuli, dell'uscita di un libro intitolato *"Stelutis alpinis - Storia di una leggenda musicale"* di Rocco Tadino e Mauro Unfer di Timau, piccolo paese carnico a due passi dal confine con l'Austria.

Conoscevo già questa copia di autori che, qualche anno prima, aveva prodotto un altro volume, di storia locale *"Il tempio ossario di Timau"*, nel quale già veniva evidenziata l'importanza di *"Stelutis alpinis"*, il famoso canto opera di **Arturo Zardini**, per la sua storia legata al locale tempio nel quale trovano riposo caduti italiani e austriaci che persero la vita nelle operazioni belliche di cento anni fa sulle montagne che circondano il paese.

I due autori propongono, nella recente pubblicazione, un'analisi su come e perché è nata questa *"leggenda musicale"*, ma anche su dove è nata e chi fu l'autore. Ma si scoprono anche le vicissitudini della poesia, il testo è una vera espressione poetica, che riscosse l'invidia di altri personaggi del mondo musicale e letterario di allora, limitatamente -per fortuna- alla zona friulana. La creazione di strofe apocrife e l'appassionata difesa dell'opera originaria da parte della moglie sono altri momenti di questa storia alla quale il volume in questione sembra abbia posto un punto fermo, una certezza sulla *"... vera verità"*.

Nella presentazione che si trova all'inizio si legge che la pubblicazione *"... sembra avere i requisiti di un sintetico saggio storico e di costume, ma anche l'agilità di un racconto."*

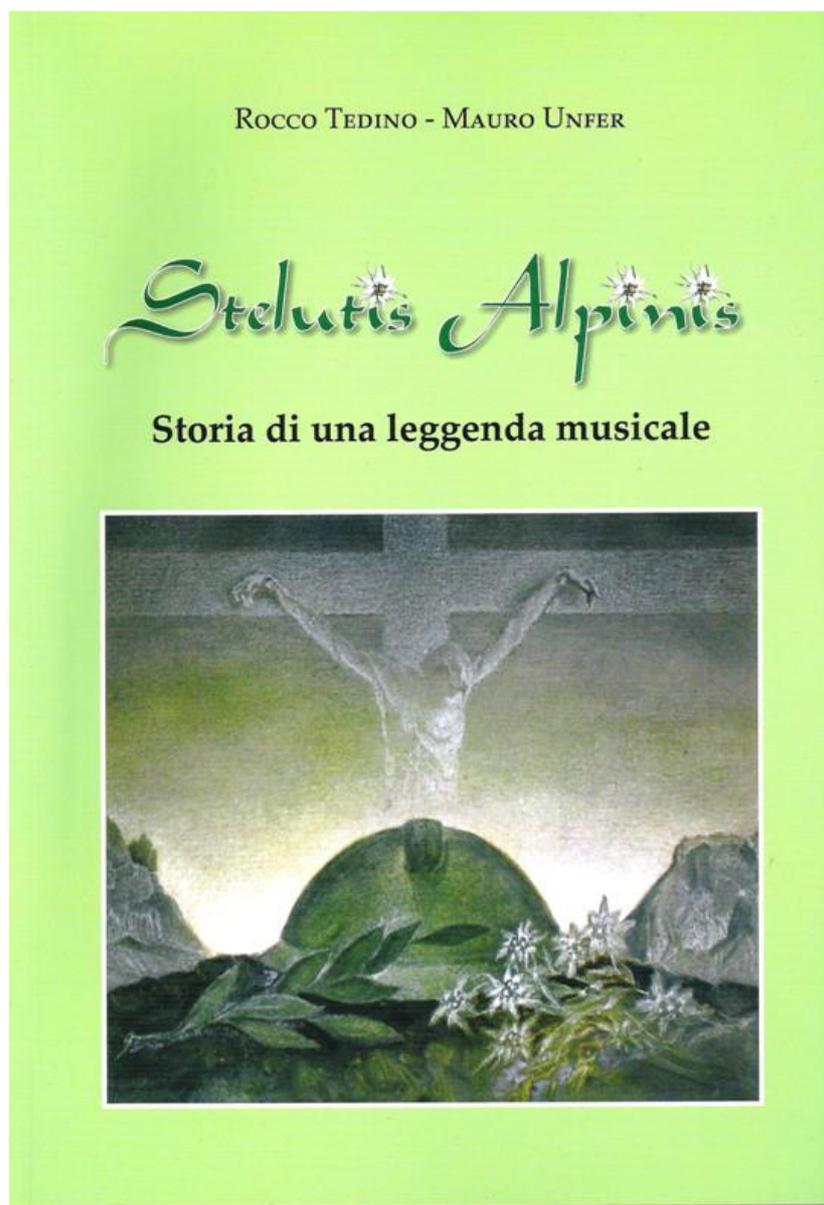
Sottolineo la presenza di un'importante e nutrita documentazione: la riproduzione del testo originale manoscritto e della prima edizione dello spartito, le lettere delle autorità militari che desideravano arricchire il testo con strofe più *"patriottiche"* ed altro; non si possono dimenticare i quadri del pittore Marino Sopracasa, una rappresentazione pittorica di *"Stelutis alpinis"*, che si trova nel Presbiterio del Tempio Ossario di Timau, otto dipinti *"... di mirabile espressività artistica che ripercorrono con straordinaria efficacia i momenti intrisi di dolente umanità evocati nel poetico canto di Zardini."*

È un libro, quindi, che non deve mancare nelle biblioteche dei diversi cori "alpini" e dei loro direttori, ma anche dei musicisti che, con le loro minime varianti,

ritengono di creare armonizzazioni che portino ad un livello musicale più alto quello che è già sublime.

Il volume, edito a cura dell'Istituto di Cultura Timavese, non si trova nelle librerie e, per poterlo avere è necessario rivolgersi a Peppino Matiz a Timau, 0433 779093.

N.B. - Nel volume si trova anche la traduzione in tedesco



La copertina



"... ciôl su, ciôl une stelute, je 'a ricuarde il nestri ben ..."